



Nella pagina accanto: scorcio esterno di Maso Spilzi a Folgaria. In questa pagina, da sinistra: "La notizia" (Carlo Sartori, 1973), una delle opere in mostra; l'assessora alla cultura del Comune di Folgaria Stefania Schir e la presidente della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri Nicoletta Carbonari durante l'inaugurazione; una parte della mostra etnografica permanente.



di strumenti e attrezzi agricoli d'epoca che negli anni erano stati donati o concessi in comodato al Comune di Folgaria. Nel 2019 abbiamo così avviato un percorso partecipato con i residenti per ragionare sulla veste espositiva da dare a Maso Spilzi. Da questa maggiore consapevolezza, lo scorso inverno e col supporto del Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige è iniziato l'allestimento della nuova sezione permanente, intitolata "Vivere e lavorare in montagna - Tragan ü arbótan in pérk. Ambienti, suggestioni e antichi mestieri dell'Alpe Cimbra" e inaugurata il 10 luglio".

Ed è proprio qui che il progetto si intreccia con la mostra su Carlo Sartori. "Nei suoi quadri – prosegue Schir – non mancano mai gli attrezzi del lavoro contadino, le case rustiche e i frutti prodotti dalla terra. Le opere dell'artista, qui in un sunto della sua grande

produzione, rappresentano quindi un collegamento perfetto, uno spunto di grande valore artistico per innescare un dialogo con l'esposizione permanente".

La mostra dedicata a Carlo Sartori rappresenta così il coronamento di un progetto ambizioso. Anzi, l'esposizione stessa, nei contenuti e collaborazioni, testimonia un impegno convinto nella costruzione di una proposta che sia motivo di attrazione sia per i residenti, sia per i numerosi ospiti estivi dell'Alpe Cimbra. La mostra si può, infatti, fregiare della collaborazione del Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto e della Fondazione Casa Museo Pittore Carlo Sartori.

"Carlo Sartori. Una vita", questo il titolo scelto per l'unica iniziativa in Trentino che ricorda il centenario del pittore. La mostra è a cura di Gabriele Lorenzoni a sottolineare la presenza e l'attenzione del Mart al territorio e i suoi artisti, ra-

dicata nel tempo grazie anche alla costante attività di ricerca locale dell'ADAC, l'Archivio Degli Artisti Contemporanei trentini, insediato alla Galleria Civica di Trento, di cui Lorenzoni è curatore.

Quella di raccontare la parabola umana e artistica di Carlo Sartori a Maso Spilzi è un'occasione che ha influenzato anche la scelta delle opere in mostra: queste, infatti, insistono in particolare sul topos sartoriano del lavoro nei campi e delle attività legate all'economia di montagna, quali la raccolta delle mele, la fienagione, le professioni artigiane. Raccontano di un mondo abitato da contadini intenti nel loro lavoro di pastori, boscaioli, carrettieri, falciatori, o ritratti in momenti di riposo e di religiosa introspezione. Al centro delle opere la vita quotidiana: uomini, donne e animali vivono insieme e partecipano alla fatica del lavoro e all'attività familiare e domestica, spesso la loro presenza è ammic-

cante e ironica. Sartori racconta così in maniera efficace e per nulla edulcorata il mondo di montagna e la vita che qui veniva condotta.

"In mostra troviamo un consistente corpus di tele, affiancate da sezioni dedicate al disegno e alcune sculture, pressoché inedite – spiega Lorenzoni, curatore dell'esposizione e del catalogo –. In esse si dispiega l'epopea contadina narrata attraverso il repertorio iconografico sartoriano. Le opere rivelano anche una viva attenzione di Sartori per la tematica socio-politica, per l'artista di Godenzo è infatti centrale il tema della sofferenza del lavoro. Infine, come omaggio alla vita, che coincide con l'opera, un focus specifico è stato dedicato al tema dell'autoritratto, centrale nella produzione sartoriana".

La mostra è aperta a ingresso libero fino al 12 settembre nel fienile di Maso Spilzi a Costa di Folgaria.

Giada Vicenzi